

Torino, niente casa alla coppia gay “Voglio solo famiglie con bambini”

L'inquilino mancato: “Viviamo insieme da 8 anni, a cosa servono allora le unioni civili?”
La proprietaria: “Non è discriminazione ma sono meno stanziali”. E scoppia la polemica

Anche io e il mio compagno siamo una famiglia. La discriminazione non è un concetto astratto. È qui, è ora, è ovunque dietro l'angolo

Simone Schinocca
l'uomo che non ha potuto affittare l'appartamento

FABRIZIO ASSANDRI
LODOVICO POLETTI
TORINO

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

«**S**e non possiamo essere considerati una famiglia - continua - mi domando per quale ragione si continui a parlare di unioni civili». La signora Gigliola Galli, che di anni ne ha molti di più, ha un concetto differente: «Se parlo di famiglia penso a qualcuno con dei figli che voglia essere stanziale. Non una coppia, di che tipo sia non mi interessa, ma una famiglia con bimbi».

Ecco bisogna partire da qui, da questa interpretazione differente, per spiegare una storia dai confini non così netti, ma che sta facendo discutere e indignare il web. E occorre partire da via Cibrario, strada che inizia dal centro di Torino e arriva quasi in periferia. Con case eleganti e storiche. Del tutto identiche a quella che c'è all'imbocco di una sua traversa e che Simone Schinocca (e il suo compagno) volevano affittare.

Si erano rivolti ad un'agenzia che c'è lì a due passi «dall'appartamento negato». Hanno individuato l'alloggio

e iniziato a fantasticare. La richiesta era di 680 euro al mese. Simone e Michele, come si fa in questi casi, hanno rilanciato a 650. È legittimo. «Ma dopo qualche giorno quelli dell'immobiliare ci hanno chiamati dicendo che la proposta era stata rifiutata. Che i padroni di casa cercavano una famiglia. Ma anche noi lo siamo, abbiamo detto. Viviamo nella casa attuale da 8 anni. Non vogliamo traslocare e poi andare via subito». Niente da fare. E Simone, scocciato, ha scritto su Facebook un lungo post nel quale parla di discriminazione: «Che non è un concetto astratto. È qui... è ora... È ovunque dietro l'angolo». Rifiutati perché gay? Possibile?

Alle cinque del pomeriggio

Simone Schinocca, 39 anni, voleva affittare con il compagno un appartamento in via Cibrario a Torino: il rifiuto è arrivato tramite l'agenzia immobiliare

del giorno in cui il caso divampa, la signora Gigliola Galli prende coraggio e parla senza nascondersi: «Io non voglio discriminare nessuno. E se ho detto no a quelle persone l'ho fatto esercitando il mio diritto di padrone di casa». Per lei, Simone, è poco più che un bambino. Ha l'età più o meno della figlia, e sa che il web moltiplica ed espande ogni parola. E per questo adesso spiega: «Io volevo una famiglia con bambini. Non una coppia. Perché se la coppia si rompe, e magari se ne va quello più forte economicamente, mi ritrovo nei guai. Cioè con inquilini che magari non pagano più. È già accaduto. Non vorrei replicare».

A parlare qui, in questa casa molto borghese e molto to-

rinese, di omofobia, di discriminazione, si ottiene soltanto una reazione stizzita: «Perché non è così. E chi lo dice mente. E chi mente va incontro a conseguenze». E allora perché ha detto no? «Perché anche dal punto di vista della solidità economica le garanzie che mi hanno dato non le ho giudicate soddisfacenti. Avrò pure il diritto di scegliere, no? Che reato ho fatto per finire sulla graticola in questo modo, e alla mia età?»

Ecco i due concetti di famiglia: tradizionale e con figli e quella nata dalle unioni civili. E la discriminazione? Il titolare dell'agenzia immobiliare che si è occupato di gestire l'affitto dell'alloggio, il geometra Cesare Mosso, mette mille paletti prima di dire:

«Non avevamo vincoli se non quello della famiglia. I gay rifiutati per discriminazione? Ma va là, queste sono tutte balle». E allora si torna alla parola famiglia. Che forse in questo caso andrebbe spiegata con o senza figli. Perché altrimenti si parla di coppia.

E mentre tutti gli attori di questa vicenda dicono la loro, arriva un tweet della sindaco Chiara Appendino: «Come ogni volta in cui una persona viene discriminata per qualsiasi motivo, oggi una parte della nostra comunità è stata sconfitta». E gli fa eco Alessandro Battaglia del Torino Pride che, dal suo punto di osservazione privilegiato, dice: «Torino non è una città chiusa».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA

P10

Insieme da 52 anni, sposi per 6 mesi Gianni, primo omosessuale a ottenere la pensione di reversibilità del compagno

LETIZIA TORTELLO
TORINO

«Penso che Torino abbia due anime, una aperta e una oscura, che non si rende conto in che periodo viviamo. Tra poco siamo nel 2020, mi fa una rabbia che non so neanche descrivere. A 80 anni, vedi convivere i cellulari di ultima generazione e queste discriminazioni retrograde contro i gay. Lo trovo uno scandalo, una cosa da Terzo Mondo. L'omofobia esiste ancora. In certi casi, anzi, si sta risvegliando tra i giovani».

Gianni Reinetti è arrabbiato mentre commenta quanto

successo nella sua città: due uomini che si vedono rifiutare l'affitto di un appartamento perché gay. Il tutto proprio in una giornata come quella di ieri, storica per sé e per i diritti civili in Italia. Una giornata importante, anche se non avrebbe mai voluto viverla.

È appena arrivata la conferma che l'Inps ha sbloccato la pratica per la pensione dell'ex coniuge, morto da poco. Franco Perrello, suo sposo per meno di sei mesi e suo compagno per 52 anni, se ne è andato il 26 gennaio. Lui da ieri è ufficialmente il primo gay italiano, sposato dopo la legge Cirinnà, ad aver ot-



Gianni Reinetti, 79 anni, e Franco Perrello, 83, si sono sposati l'anno scorso dopo l'entrata in vigore della legge Cirinnà sulle unioni civili: Franco è morto a gennaio

tenuto il pieno diritto ad essere considerato «marito», come una qualunque coppia eterosessuale, e dunque destinatario della pensione di reversibilità.

«Avrò il 60 per cento della pensione di Franco, ma confesso che avrei preferito avere Franco», spiega commosso. Per un percorso di conquiste che giunge felicemente al termine (e sempre troppo tardi per questa coppia che silenziosamente

si è amata per mezzo secolo, facendo da apripista nel nostro Paese per tante battaglie), un altro percorso sembra essere ancora bloccato.

«Non si affitta ai gay», è stato risposto a due giovani, Simone Schinocca e il suo compagno, «perché preferiamo affittare a una famiglia». «Come a una famiglia? Perché gli omosessuali non sono una famiglia?», si chiede Gianni, che si dice rattri-

stato perché «stridono le tante testimonianze di affetto che Torino ci ha manifestato e questi episodi inaccettabili, che fanno vergognare l'Italia».

Anche nell'esperienza di Franco e Gianni, negli Anni 70, qualche piccolo rifiuto c'è stato: «Proprio all'inizio abbiamo trovato uno o due padroni di casa che non volevano affittare a due uomini soli, perché avevano già avuto cattive esperienze con gli studenti, e perché secondo loro avremmo fatto baccano». Poi, tutto è filato liscio: «Noi certo non andavamo in giro coi tacchi a spillo e i boa di struzzo, non era il nostro modo di essere. Ma ci sentivamo fortunati, l'unica preoccupazione del nostro proprietario era che pagassimo». La «legge per l'unione delle coppie omosessuali» è arrivata - dice - purtroppo non so come si posano combattere i pregiudizi. Mi auguro che Torino promuova una campagna contro le discriminazioni».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IA STALPA 910

SABATO 25 AL CONSERVATORIO CONCERTO CONTRO LE MAFIE

NOTE MESSICANE PER LIBERA E PER RICORDARE BRUNO CACCIA

S LEONARDO OSELLA
i rinnova il legame tra Libera Piemonte e il Conservatorio. I giovani dell'istituto musicale, nell'ambito di un progetto per la sensibilizzazione contro la criminalità organizzata, tengono un concerto sabato 25 alle

21 nel Salone di piazza Bodoni, per sottolineare il valore della Giornata di memoria per le Vittime di Mafia, che cade il 21 marzo ed è ora una data ufficiale a livello nazionale. La serata ricorderà particolarmente il procuratore Bruno Caccia, che fu ucciso nei pressi della propria abitazione; al contempo il concerto è di sostegno ai progetti artistici nei beni confiscati ai malavitosi: a tale scopo interverrà Maria José Fava, referente di Libera Piemonte. La nobiltà dell'iniziativa



● La marcia di Libera che si è tenuta il 21 marzo a Locri

è di peso primario nella promozione del concerto. Ma va sottolineata anche la piacevolezza del programma, che ruota attorno al tema «Messico e dintorni». Due gli autori rappresentati, Stefano Scodanibbio e Silvestre Revueletas. Del primo si ascolte-

rà il «Canzoniere messicano» (Besame mucho, Cancion mixteca, Cuando sale la luna, Sandunga) con il quartetto di Valerio Quaranta e Giulia Manfredini violini, Giorgia Lenzo viola e Davide Maffolini violoncello. Del secondo sono previsti «Ocho por radio», «Cinco canciones infantiles y dos profanas», «Homenaje a Federico Lorca», «Sensemaya»: qui la formazione degli esecutori si dilata a 25 musicisti diretti da Carlo Bertola e tra essi spiccano il mezzosoprano Laura Capretti, un folto gruppo di ottoni e tre percussionisti. L'ingresso è gratuito, ma si accolgono offerte; inoltre saranno in vendita i prodotti agricoli di Liberaterra. Info Conservatorio 011/888.470; Libera Piemonte 011/384.10.81.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Torino si sveglia antirazzista Il 24 biblioteca vivente e il 25 kermesse sul tram

L'obiettivo è che il messaggio attraversi tutta la città, come quel tram che collega una periferia all'altra. Torna il festival contro le discriminazioni «Torino si sveglia antirazzista»: progetto avviato nel 2014 e curato dall'associazione Trepuntozero. Dopo il lancio di palloncini per la Giornata contro il Razzismo dello scorso 21 marzo, venerdì 24 marzo dalle 16 alle 18 si prosegue con la biblioteca vivente alla Casa del Parco di via Panetti 1: dai migranti alle persone Lgbt, ciascuno si trasforma in un libro, si dà un titolo che rifletta la discriminazione subita e racconta la sua storia. Sabato 25 marzo, dalle 14,30 alle 16,30 la kermesse sale sul tram numero 4 per sensibilizzare i passeggeri contro i pregiudizi: il ritrovo in piazza Derna, la fine della corsa in piazza Caio Mario. Alle 17 a CasArcobaleno (via Lanino 3/a) un dibattito, l'aperitivo e la festa. Ingresso libero, info www.trepuntozero.org, 347/06.06.422. [L. CA.]

Tavola rotonda interreligiosa Domenica 26 al Lingotto con focus sull'Islam

Una tavola rotonda interreligiosa e milleottocento partecipanti da mezza Italia dal titolo «Islam. Rinnovamento, etica e spiritualità». Domenica 26 marzo il centro congressi del Lingotto (via Nizza 280) ospita il convegno nazionale di Partecipazione Spiritualità Musulmana, associazione che promuove la rilettura delle fonti scritturali alla luce della contemporaneità, la cittadinanza responsabile e l'impegno per un mondo più giusto, fraterno e dignitoso. I lavori si aprono alle 9 con i saluti della sindaco Chiara Appendino; a seguire alle 10 il dibattito con il fondatore del Gruppo Abele don Luigi Ciotti, lo scrittore Pietrangelo Buttafuoco, lo storico Massimo Campanini e gli studiosi Ahmed Rahmani e Driss Makboul. Nel pomeriggio il concerto di Hamza Namira e Abdulqader Qawza, una pièce con il monologhista Abdellah Ajouguim, e i quadri di calligrafia arabo-islamica di Shamira Minozzi. Ingresso libero, info www.convegnoislam.it, 392/11.996.60. [L. CA.]

TO 7
P38

VENERDÌ 24 MARZO CHIESE APERTE E CONFESSIONI C'È LA 24 ORE CON IL SIGNORE

Torna venerdì 24 marzo la «24 ore per il Signore», una maratona della fede voluta da Papa Francesco che prevede chiese aperte e confessioni per tutta la notte. Il tema scelto per questa edizione è «Misericordia io voglio», parole con cui Gesù, citando il profeta Osea, invita i farisei a non fermarsi ad una religiosità di facciata. Un messaggio su cui si riflette in molte comunità cittadine: l'elenco completo degli appuntamenti è su www.diocesi.torino.it.

Il santuario della Consolata (011/48.36.100), nella piazza omonima, aderisce con un'apertura prolungata fino a mezzanotte e una veglia (alle 20,45) in memoria dei missionari martiri, cui la



● Il santuario della Consolata

Chiesa dedicata una giornata di preghiera proprio il 24 marzo. Alla parrocchia del Lingotto, in via Nizza 355 (011/69.65.802), l'iniziativa dura 24 ore esatte: dalla messa delle 18 di venerdì 24 a quella delle 18 di sabato 25. Venerdì alle 21, c'è la liturgia penitenziale, poi dalle 24 la lettura del Vangelo di Matteo. Sabato alle 10 la preghiera di Taizé per i ragazzi delle medie, alle 16 quella per i bambini fino ai 10 anni. A Moncalieri la parrocchia di Santa Maria della Scala (011/64.19.15), in piazza Vittorio Emanuele II, starà aperta dalle 7 di venerdì mattina (prima eucarestia) fino alla messa conclusiva di sabato alle 8. Per tutta la notte ci sarà l'adorazione.

[L. CA.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

MERCOLEDÌ 29 UN LIBRO DI INTERVISTE DI ANTONIOLI PAPA FRANCESCO VISTO DAI VIP

Il regista Ferzan Özpetek racconta di aver pianto: «Sono omosessuale e mi sono sentito amato dalle parole di Francesco». Il cardinal Maradiaga, unico porporato interpellato, spiega perché, dopo l'avversione iniziale, si sta riavvicinando. Gabriele Vacis scrive da non credente, Michela Marzano da ex deputata: che gelo quella messa con i parlamentari. Zygmunt Bauman ha inviato la sua testimonianza a Natale, poche settimane prima di morire: si apre con le sue parole «Francesco e noi», raccolta di 51 voci di grandi del mondo (dissonanti, critiche, ma rispettose) edita da Piemme e curata dal giornalista Francesco Antonioli. Che appli-



● Francesco Antonioli

e chiede a Francesco di visitare il Medio Oriente. Ingresso libero, info www.circololettori.it, 011/432.68.27.

[L. CA.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



RELIGIONI IN BREVE

A cura di DANIELE SILVA

MAITRI. In occasione del consueto appuntamento del venerdì al centro Maitri Buddha (via Cellini 28), il 24 marzo alle 20 il maestro Lobsang Sanghye parla di «L'ignoranza non è mai innocente» (Maharati). www.centromaitri.org.

A MARIA AUSILIATRICE. Sabato 25 alle 21, a Maria Ausiliatrice, via Maria Ausilia-

trice 32, meditazione spirituale in forma di concerto con il Coro polifonico di Aosta e l'Accademia Corale Guido d'Arezzo. Dirige Riccardo Naldi, all'organo Don Maurizio Palazzo e Roberto Fadda. Ingresso libero. Le offerte raccolte durante la serata verranno devolute per i lavori urgenti di restauro dell'organo del Santuario.

CHIESA E LAICITÀ. Le associazioni Chiccodisenape e Atrio dei Gentili organizzano sabato 25 marzo alle 15, nel salone Carlo Carretto di corso Matteotti 11, un incon-

tro con Stella Morra - docente della Pontificia Università Gregoriana di Roma - su «Chi cerca esseri umani troverà acrobati». La conferenza affronta i temi dell'impegno laicale nella chiesa e delle nuove forme di annuncio del Vangelo.

ATTANASIO. Sabato 25 alle 21 Gianluca Attanasio presenta il suo nuovo libro, «Camminando verso la luce. Un modo semplice per riscoprire la bellezza dei salmi», nell'oratorio Santa Giulia (piazza Santa Giulia 7/I). **MEDITAZIONE PASQUALE.** Domenica 26 marzo alle 21

alla Chiesa del Santo Volto (via Val della Torre 11) la Diocesi presenta un evento musicale e meditativo in attesa della pasqua. Si esibisce per l'occasione Guido Donati all'organo.

ANNUNCIAZIONE. Lunedì 27 marzo al Santuario della Consolata il cardinale Severino Poletto presiede la messa per la Festa dell'Annunciazione. Le associazioni organizzatrici - Figlie di Maria SS. Regina delle madri, Movimento per la vita e Famiglia di Therese - invitano tutte le madri torinesi a partecipare alla celebrazione.



SOLIDARIETÀ IN BREVE

a cura di LUCIA CAPIRETTI

ACQUA. In occasione della Giornata Mondiale dell'Acqua Lvia organizza un concerto per sostenere la costruzione di 11 pozzi in Mali. Appuntamento sabato 25 alle 21 all'auditorium Orpheus di corso Govone 16 con «Gli Abbaini», formazione femminile che affronta temi sociali attraverso la musica leggera. Offerta libera; info www.lvvia.it, 011/74.12.507.

LIONS. Sabato 25 alle 9 al Teatro Concordia della Venaria Reale (corso Puccini) saranno premiati i 176 disegni vincitori (tra cui 66 ad opera di ragazzi disabili) del concorso «Una celebrazione della Pace», con cui Lions hanno coinvolto 110 scuole medie piemontesi. Info 011/43.41.731.

MEDIAZIONE. Mercoledì 29 alle 21 nel Salone Italia di Poirino, sulla passeggiata Marconi, sarà presentato il libro «La mediazione civile, un atto di pace». Con l'autore Marco Mannucci interviene don Adriano Gennari, fondatore del Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione: si raccolgono offerte per la mensa dei poveri della onlus. Info 011/43.77.070.

TO 7

p38

L'uomo che ha fatto la denuncia su Facebook

“La casa negata? Era già successo”

Schinocca: avevamo firmato l'assegno, per me questa è discriminazione

Intervista/1

FABRIZIO ASSANDRI

Simone Schinocca, 39 anni, direttore artistico di Tedacà, realtà che gestisce il centro giovanile Bellarte, ha in mano un assegno già firmato con scritto sopra a caratteri cubitali «annullato». Doveva essere il primo affitto dell'«alloggio negato».

Avevate fatto le proposte, poi cosa è successo?

«Ci hanno chiamato dall'agenzia dicendoci, con molta gentilezza, che i proprietari non ci volevano perché preferivano una famiglia. E noi cosa siamo? Da otto anni vivo nell'attuale casa, col mio compagno siamo stabili, una famiglia come tutte le altre».

Come avete reagito al nient?

«All'inizio volevo lasciar perdere, siamo due persone molto riservate, ma poi ho preferito espormi. La discriminazione è sempre dietro l'angolo, su Facebook mi hanno scritto tantissime persone che non conoscevo per dirmi di aver passato

Direttore artistico

Simone Schinocca, 39 anni, direttore artistico di Tedacà, realtà che gestisce il centro giovanile Bellarte

In poche ore ci hanno scritto delle persone offrendoci la loro casa in affitto. C'è il male, ma c'è anche il bene

Simone Schinocca
39 anni

cose simili, tra gli altri un ragazzo di colore. Uno mi ha scritto che si è sentito rifiutare un affitto perché calabrese. Nel nostro caso, ci tengo a precisare che ritengo che l'agenzia non abbia colpe, non ne può nulla, e che il problema stia nei padroni di casa».

Non è la prima volta che vi accade, vero?

«Pochi mesi fa ci è capitato un

fatto molto strano. La sera eravamo stati in un'agenzia e alla mattina ci è stato detto che avevano trovato una coppia con migliori garanzie di noi. Ora a parte che non so come abbiano fatto, durante la notte, ma non ci avevano nemmeno chiesto la busta paga».

Adesso che vi siete esposti avete ricevuto tanta solidarietà?

«In poche ore ci hanno anche

scritto delle persone offrendoci la loro casa in affitto. C'è il male, ma c'è anche tanto bene che non fa rumore».

Ma secondo i proprietari è una montatura bella e buona, dicono che non volevano una coppia, gay o etero che fosse. Che loro non sono per nulla omofobi.

Non è che è tutto un equivoco?

«Non credo proprio. Adesso si stanno arrampicando sui vetri trovando delle scuse. E come mai allora non ci hanno detto fin dal principio che non volevano coppie? Sapevano che eravamo in due, eppure ci hanno fatto vedere la casa due volte e siamo arrivati fino alla proposta scritta. E poi quelli che saremmo andati a sostituire in quella casa sono una coppia, senza figli».

E se adesso avessero cambiato idea, preferendo famiglie con prole? Mica è un reato.

«Ripeto, è una scusa che hanno tirato fuori ad orologeria. Per noi si è trattato di una discriminazione. Forse la loro è stata una leggerezza, una decisione presa senza cattiveria, magari per semplice ignoranza verso i gay. Però anche questo è un modo per discriminare. Anche io, che devo affittare la mia casa, mi sono posto queste domande: fino a che punto siamo tutti uguali? Saremmo tutti disposti a dare la casa a un ragazzo di colore o a una ragazza madre?».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

40 | Cronaca di Torino

LA STAMPA
VENERDI 24 MARZO 2017

T1 CV PR172 ST XT

Gigliola Galli, la padrona di casa

“Cercavo una famiglia Avrei detto di no anche a un prete”

Intervista/2

LODOVICO POLETO

Ma cosa c'entra la discriminazione con questa storia dell'alloggio che non abbiamo affittato? Io cercavo una famiglia. Non una coppia o un singolo. Guardi: se anche si fosse presentato un prete avrei detto di no lo stesso». Gigliola Galli alla fine ci mette la faccia e dice la sua sulla vicenda dell'appartamento negato alla coppia gay. E lo fa nell'ingresso di casa al quinto piano di questo stabile in una traversa di via Cibrario. Casa antica. Borghese. Elegante. Dove convivono varie anime. Dall'ambulatorio di psicologia, alle famiglie «tradizionali» come quelle che intende la signora Gigliola, ai single.

Chi era il suo l'inquilino ideale?

«Facile: era una famiglia con dei figli. La cosa più banale al mondo. Sa il perché?»

Provi a spiegarlo. Perché?

«Chi ha bambini tende a restare nella stessa casa per tanto tempo. Le coppie, invece, c'è il rischio che si fermino poco, che arrivino e poi cambino idea nel giro di una manciata di mesi. E per noi è un grosso danno, anche economico. Ci sono volture di utenze da fare, contratti da registrare e via discorrendo. Finisce che ci paghi a malapena le spese».

Vuole dire che l'omofobia non c'entra nulla?

«Esattamente. Mi hanno fatta apparire per quello che non sono. Io ho soltanto esercitato il mio diritto di dire no ad un eventuale affittuario. Le sue preferenze sessuali non c'entrano nulla».

Però hanno detto che li ha rifiutati per questo, non è vero?

«Chiunque lo abbia detto ha messo in giro una voce falsa. Io sono stata chiara anche

«Niente omofobia»

La padrona di casa si difende
«Non ho discriminato nessuno»

con l'agenzia alla quale avevo dato mandato di cercare un inquilino».

Cosa diceva il mandato?

«Che io cercavo una famiglia. Soltanto quello. Non single, non coppie».

«Ho affittato uno dei miei appartamenti a una coppia gay per anni: non discrimino ma posso scegliere»

Gigliola Galli
la padrona di casa



Ma lei li ha mai visti i ragazzi interessati al suo appartamento?

«No, mai. Dicono che sono venuti a visitarlo due volte, ma io non c'ero. Del resto il tramite era l'immobiliare del signor Musso».

E non ci sono davvero altre ragioni?

«Certo: l'offerta è arrivata da persone che dal mio punto di vista non offrivano garanzie economiche che a noi stavano bene».

In che senso?

«Nel senso che uno dei due ha un lavoro vero. E l'altro ha un'occupazione in un teatro. Non mi sembrava fossero la tipologia di persone che stavamo cercando».

Cioè non si fidava?

«Se uno dei due, quello con più solidità economica, se ne va, l'altro come fa a pagarmi l'affitto? Guardi, ho avuto brutte esperienze in passato. È mio diritto dire sì o no a una proposta di locazione».

Ma allora 'sta storia della discriminazione?

«Tutta fantasia. Vuole sapere una cosa?».

Dica.

«Ho affittato uno dei miei appartamenti ad una coppia gay per anni. Ed eravamo in un'epoca in cui non si parlava di unioni civili. Sono rimasti in quella casa per almeno dieci anni. E adesso vuole ancora parlare di discriminazione?».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA 840

La doccia gelata è arrivata. Dopo mesi di trattative, speranze e picchetti, per i dipendenti di Eurofidi, il più grande consorzio d'Italia finito in liquidazione, scatta la procedura per il licenziamento collettivo. La lettera è data del 21 marzo, e mette nero su bianco le paure di un pezzo importante della finanza piemontese. L'avviso di esubero è stato recapitato a 112 dipendenti, un'altra cinquantina continuerà ad operare in azienda per seguire le pratiche. «C'è grande delusione», dice Cosimo Lavolta, segretario della Uiltucs Piemonte, che ha la delega nazionale su una partita delicatissima. Nessuna sorpresa, spiega, ma dalla Regione, si aspettava due risposte: «La prima riguarda il perfezionamento di cessioni dei rami d'azienda che riguardano i lavoratori che operano fuori dal Piemonte», in gran parte agenti commerciali. La seconda ha invece a che fare con il possibile inserimento degli addetti torinesi in esubero all'interno di Finpiemonte, la finanziaria che ha da poco ottenuto la licenza bancaria e, spiega Lavolta, «ha quintuplicato la quantità di garanzie concesse alle piccole e medie imprese».

Il processo però non è immediato, potrebbe passare attraverso l'affitto di un ramo d'azienda, ma è legato (anche) ai destini della Legge Madia, che stringe sulle assunzioni. Sui social network, dove i dipendenti Eurofidi sono attivissimi, è il giorno della rab-

Il presidio
Dopo mesi di speranze, voci e trattative, una lettera spedita il 21 marzo avvisa 112 dipendenti di Eurofidi che è scattata la procedura di licenziamento collettivo

LA STAMPA
VENERDÌ 24 MARZO 2017

Cronaca di Torino 45

T1 CV PR T2 ST XT

Il sindacato all'attacco. Il liquidatore: la maggior parte verrà riassunta

Eurofidi, l'ora dei licenziamenti Futuro a rischio per 112 addetti

Via alla procedura, due mesi e mezzo per trovare un accordo a Roma

bia. «Consiglio Regionale e Giunta avevano preso degli impegni in sede istituzionale. Poi silenzio assoluto fino a ieri» si sfogano. Dalla Regione confermano l'impegno a lavorare a una soluzione, nonostante la questione sia complessa. Il primo passo sono i 75 giorni di tempo per l'accordo con il sindacato al ministero del Lavoro e altri 120 concessi all'azienda

per far scattare la mobilità.

L'opposizione, però, attacca. «Non ci sono più scuse. L'iter di modifica della Legge Madia all'esame del Parlamento è destinato a sospendere il blocco delle assunzioni per le società partecipate fino alla fine dell'anno. Dalla Giunta regionale pretendiamo ora un piano serio», dice Francesca Frediani, consigliere regionale M5S Piemonte.

Le prospettive

Nessun allarmismo da parte dei liquidatori. «Si stanno avviando le cessioni dei rami di azienda e la maggior parte di questi 112 dipendenti dovrebbero venire assunti - dice Lorenzo Ginisio - Già numerosi Confidi si sono fatti avanti: uno del Friuli, uno della Sicilia, uno del Lazio, uno della Toscana e uno del Piemonte. Lo scorso 17 ottobre i di-

pendenti erano 215, oggi sono 184. Trenta sono già stati collocati da altre parti e diciannove dovrebbero passare a una società di servizi che sta acquistando un ramo aziendale. La firma dovrebbe avvenire intorno ad aprile. Una cinquantina di persone, poi, rimarrà ad Eurofidi per tutto il tempo necessario alla liquidazione».

Brutta sorpresa per 56 istituti Scuole cattoliche La Città taglia del 25% il contributo alla Fism

ANDREA ROSSI

Se le avvisaglie sono indicative del quadro complessivo, l'impressione è che per chiudere il bilancio la sindaca Appendino e i suoi assessori abbiano dovuto caricarsi di scelte dolorose, impopolari e dal forte impatto. Una, emersa ieri, riguarda le scuole paritarie aderenti alla Fism, la federazione delle materne. Da anni combattono una battaglia per la sopravvivenza con il Comune, il quale bussava anche alle loro porte - come a quelle di tanti altri - quando doveva fare economie e tagliare i contributi. Adesso però il piano si è inclinato, e non di poco: nel 2017, a meno di correzioni in corso d'opera, le paritarie Fism, 55 scuole dell'infanzia più quella ebraica - tutte insieme, ospitano 5.500 bambini e danno lavoro a 550 persone - potranno contare su un contributo della Città di 2 milioni e 250 mila euro anziché 3 milioni come lo scorso anno.

La sforbiciata è del 25%. Ed è un colpo durissimo, comunicato ieri pomeriggio dall'assessora all'Istruzione Federica Patti. Basti pensare che ai tempi delle giunte Chiamparino la dotazione per le scuole Fism si aggirava intorno ai 3 milioni e mezzo l'anno, progressivamente scesi durante l'era Fassino. Ora però si passa in un colpo solo da 3 a 2 milioni e 250 mila euro. Luigi Vi-

co, il presidente di Fism Torino, è sconsolato: «Sono molto preoccupato. La gestione delle nostre scuole è più che oculata, abbiamo fatto tutte le economie possibili. Non abbiamo più margini, a meno di non penalizzare i nostri dipendenti, chiudere determinati servizi o aumentare i costi per le famiglie».

Già, ma le scuole Fism soddisfano una domanda cui gli istituti comunali e statali non riescono a dare risposta. Garantiscono un servizio. «È vero», spiega l'assessora Patti.

«La nostra non è una decisione a cuor leggero, ma parliamo di un bilancio critico. Abbiamo dovuto compiere scelte dolorose: si trattava di chiudere alcuni servizi scolastici erogati dalla Città o chiedere un sacrificio alla Fism».

In questo contesto suona quasi ininfluente la beffa che sempre ieri si è abbattuta sulle paritarie: il Comune ha cancellato l'agevolazione sulla tassa rifiuti, quello sconto del 30% che le giunte Fassino garantivano come forma di parziale compensazione ai tagli ai contributi. Logico che si scateni la bagarre politica: «Le decisioni della giunta sono inaccettabili e minano la sussistenza stessa di queste opere educative che accolgono migliaia di bambini», dice il capogruppo dei Moderati Silvio Magliano. «È un'attacco alla libertà di educazione nella nostra città che mette a rischio centinaia di posti di lavoro. Una vergogna».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

5500
bambini
Le scuole materne Fism
ospitano quasi 6 mila alunni
e danno lavoro
a oltre 550 persone

LA STAMPA
VENERDI' 24 MARZO 2017

Cronaca di Torino 47

Ti CVPT12ST XI

→ Passerà un po' di tempo prima che Simone e Michele torneranno alla ricerca di un appartamento. «Abbiamo deciso di aspettare». Intanto piovonno decine e decine di reazioni solidali e indignate sul loro caso, a partire dal presidente della Circoscrizione 4, Claudio Cerrato. «Speravo che il mio quartiere finisse in cronaca per le sue innumerevoli qualità positive, non per una così amara vicenda che colpisce due carissimi amici e il senso comune di tutti», commenta Cerrato «Purtroppo bisogna ammettere che non è un caso isolato. Spero ancora che si riscatti a brevissimo e che un nuovo articolo racconti delle offerte di affitto che riceveranno e le foto della casa che sceglieranno». Da Palazzo Civico parlano la sindaca Chiara Appendino e l'assessore alle Pari Opportunità, Marco Giusta. «Oggi, come ogni volta in cui una persona viene discriminata per la propria

LE REAZIONI Indignazione delle istituzioni da Palazzo Civico alla Regione «Passo indietro di oltre sessant'anni quando si rifiutavano i meridionali»

origine, il proprio genere o gusto sessuale, una parte della nostra comunità è stata sconfitta» ha commentato Appendino su Facebook. «Riconosciamo nella coppia di Simone e Michele una famiglia con lo stesso valore e l'importanza di tutte le altre, come già evidenziato nel momento in cui la Città ha modificato la delega da famiglia a famiglie. Come già ho avuto modo di dire a Simone, che ho sentito per comuni-

cargli la mia solidarietà, per noi tutte le famiglie godono degli stessi diritti e qualunque forma di discriminazione esse possano soffrire troveranno alleata e pronta a schierarsi in loro difesa l'amministrazione civica» ha aggiunto l'assessore Giusta. Scandalizzata anche l'assessora della Regione Piemonte, Monica Cerutti, che ha lavorato proprio sulla legge contro le discriminazioni. «Conosco personal-

mente il ragazzo che ha lanciato la denuncia pubblica perché abbiamo avuto modo di collaborare su progetti di partecipazione rivolti ai giovani piemontesi. Rimango allibita che nel 2017 ci siano ancora persone con una mentalità così arretrata e discriminatoria». Secondo il presidente dell'Arcigay, Francesca Puopolo si tratta di «una notizia che ci porta brutalmente indietro di decenni» e di «una grave forma di discriminazione. Si torna indietro di sessant'anni, quando agli ingressi dei condomini si poteva leggere la scritta 'non si affitta ai meridionali'. Per la consigliera metropolitana delegata ai Diritti Sociali, Carlotta Trevisan è «evidentemente, c'è ancora molta strada da fare per garantire a tutti i cittadini il rispetto dei loro diritti e della loro dignità».

[en.rom.]

Carmagnola

Landini alla Teksid annuncia scioperi

Continua lo stato di agitazione dei dipendenti della Teksid che da due mesi protestano per l'azzeramento del premio di produzione. Ieri pomeriggio all'assemblea è intervenuto anche il segretario generale della Fiom, Maurizio Landini: «I lavoratori hanno fatto sacrifici senza ricevere alcun premio. Questo è inaccettabile e dimostra i limiti degli accordi che sono stati fatti all'interno del gruppo. Recentemente la categoria ha invece rinnovato il contratto nazionale che in Fca non viene più applicato». Il sindacato sta pensando a nuove iniziative di protesta nei prossimi



Maurizio Landini
Segretario generale della Fiom
«Alla Teksid fatti inaccettabili»

giorni: «La Fiom sta sostenendo la battaglia dei lavoratori. Essere retribuiti per quello che si fa è un diritto che va garantito», ha concluso Landini. In mattinata il leader nazionale della Fiom Aveva incontrato cittadini e lavoratori della Federal Mogul a Cuorgnè. (M.MAS.)

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

venerdì 24 marzo 2017

9

CRONACAQUI TO

T1 CV PR T2 ST XT

53

LA STAMPA

VENERDÌ 24 MARZO 2017

“Niente casa in affitto perché siamo gay. E non è la prima volta”

La proprietaria si corregge: “Omofobia? Preferivo la famiglia con bambini perché la casa è grande”

«DALLA PRIMA DI CRONACA»
JACOPO RICCA

«**Q**UELLO che mi chiedo però è cosa voglia dire essere famiglia» si domanda Simone Schinocca, quarantenne attore torinese, che si è sfogato con lungo post su Facebook e ha fatto scoppiare una polemica su cui sono intervenuti esponenti politici e dell'associazionismo per i diritti degli omosessuali: «Una notizia che ci porta brutalmente indietro di decenni» attacca Francesca Puopolo, presidente dell'Arcigay Torino.

La proprietaria, che ha diversi appartamenti in zona, si difende: «Non c'è nessuna discriminazione, quando ho detto all'agenzia che la loro proposta non andava bene perché non sono una famiglia intendeva che per un appartamento con due camere da letto avrei preferito una coppia con dei bambini, mentre loro erano solo in due». Anche, Cesare Mosso, il titolare dell'agenzia immobiliare che ha gestito la pratica nega qualsiasi forma di discriminazione: «Noi non abbiamo discriminato mai nessuno e la nostra cliente non ha accettato la proposta anche perché rispetto ai 680 euro richiesti la coppia ne aveva offerti 650. Si è trattato di un equivoco sui termini — spiega — La signora Gigliola Galli è molto scossa per il clamore di questa vicenda, ma non c'è omofobia. Semplicemente come ha fatto per altri alloggi non ha voluto questa coppia perché per la tipologia di appartamento avrebbe preferito una famiglia con figli: avrebbe dato la stessa risposta anche se fosse stata

IL CASO

Torino Pride, la marcia raddoppia ad Alba diventa evento regionale

DA TORINO al Piemonte. Il Gay Pride, che l'anno scorso ha portato in piazza più di 100mila persone a manifestare per i diritti di omosessuali, transgender, queer e intersessuali, sarà organizzata dal coordinamento torinese per il 17 giugno, diventando un evento regionale che raddoppia con un'altra sfilata, in programma negli stessi giorni ad Alba. Il nuovo evento, che si chiamerà Piemonte Pride, nella città del Cuneese sarà organizzato dal Coordinamento Torino Pride, insieme al collettivo De Generi. «A Corpo libero sarà il tema delle sfilate — spiegano — Ci consentirà di affrontare argomenti molto importanti: dall'autodeterminazione all'eutanasia, dalla transizione alla libertà individuale». Questi però non sono gli unici appuntamenti per avvicinarsi alla manifestazione che si svolgerà nei giorni del Festival del cinema Gay: il 31 marzo un incontro sulle nuove famiglie a Biennale Democrazia con l'ex ministra francese Christiane Taubira e la presidente di Famiglie Arcobaleno, Marilena Grassedonia. Il 7 maggio tavolata in piazza a Torino chiamata “Indovina chi viene a pranzo”. (j.r.)

CHIPRODUZIONE RISERVATA

una coppia eterosessuale. Spero di poter parlare presto con loro per chiarire che noi siamo pronti a trovargli un'altra casa».

Per la coppia però questo non è il primo rifiuto “anomalo”: «Ci era capitato già qualche mese fa, un'altra bella casa in via Cibrario. L'abbiamo vista alla sera e al mattino abbiamo fatto la proposta, ma l'agenzia (un'altra, ndr) disse: “È affittata, abbiamo ricevuto una proposta (e io penso saranno stati aperti stanotte?!) e voi non avete garanzie che invece l'altra coppia può garantirvi!” — racconta Schinocca — So che l'agente immobiliare è dispiaciuto per quanto accaduto, ma la proprietaria mi sembra che si arrampichi sugli specchi. Mi piacerebbe incon-

trarla e capire quale sia la sua idea di famiglia». Per ora l'incontro non c'è stato e la donna non sembra intenzionata a tornare indietro: «Noi vogliamo una casa tranquilla e non tutto questo clamore» ha spiegato ancora la signora.

Dopo il post sul social network a Schinocca e il suo compagno sono arrivate decine di proposte di affitto: «Non ci aspettavamo tutto questa solidarietà, per fortuna noi una casa ce l'abbiamo. Ne volevamo una più grande perché ci farebbe piacere ospitare amici e parenti quando vengono a trovarci, ma ora dobbiamo capire che fare. Torino non è una città dove siamo stati sempre discriminati, ma episodi come questo fanno pensare che forse bisogna tenere alta la guardia».

CapoBucca
P.A.

"Solo il matrimonio vero può cambiare mentalità"

CARLOTTA ROCCI

«**I**O TROVO questa vicenda molto triste», Marco Giusta, assessore alle Pari opportunità del Comune prende atto dell'ultimo episodio di discriminazione su un tema, la pluralità delle famiglie, su cui l'ex project manager di Arcigay si è battuto fin dall'inizio del suo mandato. «C'è un qualcosa di serpeggiante in questa città che mi spaventa. Ricorda quando nei quartieri di Torino c'erano i cartelli che avvisavano che le case non si affittavano ai "terroni". Oggi questa discriminazione vale per islamici e famiglie lgbt. Non se ne capisce il motivo: non si degrada il valore dell'immobile e non lo si espone a danni».

Dagli anni '50, quando in Vanchiglia e San Donato c'erano i cartelli di cui parla, non è cambiato niente allora?

«Sono cambiate molte cose. Torino è

LE UNIONI CIVILI
Un passo avanti ma ancora non elimina l'idea che una coppia Lgbt sia da considerare di serie B

in generale una città che non discrimina. C'è una legge sulle unioni civili che dice chiaramente che l'unione tra due persone dello stesso sesso si può considerare una famiglia. La città di Torino lo ha ribadito quando ha scelto di cambiare la delega di dell'assessorato di cui mi occupo da "famiglia" a "famiglie". E invece siamo di fronte a una discriminazione che mi pre-

occupa in modo particolare perché parte dal presupposto che le famiglie Lgbt siano famiglie di serie B».

Quindi non c'è un problema di discriminazione che riguarda tutta Torino.

«C'è ancora un sotterraneo di discriminazione o omofobia causato dall'ignoranza, ma se c'è un lato positivo in tutta questa brutta storia è la risposta dei torinesi, e capita tutte le volte che episodi come questo vengono alla luce. Tantissime persone hanno scritto a Simone e al suo compagno per offrire loro case in affitto».

Quale potrebbe essere la soluzione?

«Secondo me la soluzione è il pieno accesso al matrimonio egualitario. Le unioni civili sono un passo avanti ma solo il matrimonio eliminerebbe l'idea che le famiglie Lgbt siano di una categoria inferiore perché quest'idea non è stata eliminata dalla legge sulle unioni civili».

Ha sentito i due protagonisti di questa

vicenda?

«Certo, tra l'altro uno di loro è una persona che conosco da tempo perché ha fatto molte attività con il Comune. E' una bellissima persona. E' chiaro che dopo quello che è successo sono molto scoraggiati e credo lasceranno perdere quella casa. Da parte mia ho detto loro che per noi tutte le famiglie godono degli stessi diritti e qualsiasi forma di discriminazione possano soffrire troveranno alleata, pronta a schierarsi in loro difesa, l'amministrazione civica».

Con quali strumenti?

«C'è una legge regionale contro le discriminazioni anche se è necessario fare una denuncia che non so se i due ragazzi vorranno sporgere. Nel caso dovesse esserci un procedimento in tribunale noi valuteremo come stare accanto a questa coppia anche in quel caso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA P.U.

Ecco l'outlet di Torino Novanta negozi per 600 posti di lavoro

Il presidente del gruppo Percassi: "Possono raddoppiare"
L'obiettivo è di attrarre 6 milioni di clienti. Oggi si apre



L'OBELISCO

L'outlet di Torino è contraddistinto da un obelisco che si nota già a distanza: i negozi già aperti sono 81, e arriveranno a 90 a regime, su oltre ventimila metri quadrati di superficie commerciale

UN'OPERAZIONE pensata nove anni fa, venti mesi per realizzare i lavori. Il Torino Outlet Village di Settimo torinese apre questa mattina alle 10 al pubblico con la passione dello shopping. Ambisce ad attrarre clienti italiani e stranieri e spostare l'asse dello shopping verso Torino e Settimo, un'area ritenuta così interessante per accessibilità e potenzialità di sviluppi futuri, da convincere il gruppo Percassi a realizzare qui il suo quarto outlet in Italia.

Ventimila metri quadri per cento milioni di investimento, 81 boutique a cielo aperto destinate a crescere a 90 entro fine anno e prossimamente a 120, brand prestigiosi, navette da Porta Nuova e Porta Susa durante il fine settimana ma anche dalle stazioni sciistiche. Con una lunga promenade che ha come faro l'obelisco di 85 metri pensato dall'architetto Claudio Silvestrin, il nuovo outlet, il più vicino a una grande città, ha già

dato lavoro a 600 persone, fra addetti alle vendite e store manager. Se il calcolo è però l'occupazione indiretta, trasporto e indotto, la cifra sale a mille. Può ancora crescere: «Il numero raddoppierà con il completamento del progetto», promette il presidente Antonio Percassi. Così entusiasta dell'accoglienza ricevuta dall'amministrazione di Settimo da annunciare un prossimo progetto da realizzare da que-

Si punta a conquistare anche i turisti stranieri provenienti da Francia e Svizzera e gli sciatori

ste parti: «Ma non sarà un outlet», è l'unica rivelazione per il momento. La prima stima è portare sei milioni di clienti in arrivo dall'Italia ma anche da Francia e Svizzera, i turisti che transitano a Torino ma anche gli



sciatori che raggiungono le località di montagna, tentati di fare una puntata a valle per amore dello shopping. Il progetto è stato realizzato da Arcus Real Estate, società del gruppo Percassi. «E' la prima volta — dice il general a manager Victor Busser Casa — che si apre un outlet con un mix di brand come quelli presenti al Torino Village». Il sindaco di Settimo Fabrizio Puppo non può che gongolare: «Un giorno importante per la città». Ed è lui a lanciare un messaggio a quanti, da Settimo a Torino, temono che il commercio locale possa risentire di una concorrenza che si annuncia fortissima: «Capisco che ci sia qualche preoccupazione, ma questa può essere anche un'occasione di rilancio. Dobbiamo essere bravi a fare sinergia». Un investimento che va oltre i confini del Piemonte, dice il presidente della Regione Sergio Chiamparino, ospite della festa del battesimo. (s.str.)